



Educazione fisica e bullismo scolastico:  
stato dell'arte, implicazioni pratiche e proposte di ricerca  
Physical education and school bullying:  
state of the art, practical implications and research proposals

---

Valerio Bonavolontà

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – valerio.bonavolonta@uniba.it

Stefania Cataldi

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – stefania.cataldi@uniba.it

Francesca Latino

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – francesca.latino@uniba.it

Francesco Fischetti

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – francesco.fischetti@uniba.it

---

**ABSTRACT<sup>1</sup>**

Bullying has been considered as a multidimensional form of aggression which includes a double distinction, distinguishing the form of aggression and its functions. In the school context, bullying is considered a primary issue with figures up to 35%. Two forms of aggression have traditionally been considered: physical aggression and relational/social aggression. In Italy regional laws have been enacted on prevention and fight against bullying and cyberbullying and the parliament started the legislative *iter* to recognize bullying as a form of stalking. Physical education (PE) potentially promote behaviors and attitude against bullying but PE setting has also been linked to bullying episodes: victims of bullying can tend to avoid PE lessons as a potential situation that make them feel vulnerable; on the other hand, PE can exert beneficial effects in encouraging the externalization of emotions and improving social skills. PE teaching styles and teachers' proactive attitude are crucial to promote a friendly environment and to avoid potential situation of discrimination. PE teachers should try to enhance self-efficacy as well as social competences of their students and avoiding creating embarrassing situation due to physical appearance and/or poor motor skills. Future research should address behaviors of PE teachers to contrast bullying, evaluate the positive/negative role of PE in bullying situations, explore the prevalence of bullying at school respect to the other disciplines.

Il bullismo è stato considerato come una forma di aggressione multidimensionale che comprende una doppia distinzione, tra la forma di aggressione e le sue funzioni. Nel contesto scolastico, il bullismo è considerato una questione primaria con cifre fino al 35%. Tradizionalmente sono state considerate due forme di aggressione: l'aggressione fisica e l'aggressione

1 Attribuzioni: L'articolo è il risultato di uno studio progettato e condiviso tra gli Autori. In particolare, V. Bonavolontà è Autore dei paragrafi 1, 2; S. Cataldi 2; F. Latino, 3; F. Fischetti 4.

relazionale/sociale. In Italia sono state emanate leggi regionali sulla prevenzione e la lotta al bullismo e al cyberbullismo e il Parlamento ha avviato l'*iter* legislativo per riconoscere il bullismo come forma di stalking. L'educazione fisica (EF) può potenzialmente promuovere comportamenti e atteggiamenti contro il bullismo, ma è stata anche collegata ad episodi di bullismo: le vittime del bullismo possono tendere ad evitare le lezioni di EF come potenziale situazione che le fa sentire vulnerabili; d'altra parte, la EF può esercitare effetti benefici nell'incoraggiare l'esternalizzazione delle emozioni e nel migliorare le abilità sociali. Gli stili di insegnamento dell'EF e l'atteggiamento proattivo degli insegnanti sono fondamentali per promuovere un ambiente amichevole e per evitare potenziali situazioni di discriminazione. Gli insegnanti di EF dovrebbero cercare di migliorare l'autoefficacia e le competenze sociali dei loro studenti, evitando di creare situazioni imbarazzanti dovute all'aspetto fisico e/o alle scarse capacità motorie. Le ricerche future dovrebbero affrontare i comportamenti degli insegnanti di EF per contrastare il bullismo, valutare il ruolo positivo/negativo dell'EF nelle situazioni di bullismo, esplorare la prevalenza del bullismo a scuola rispetto alle altre discipline.

#### **KEYWORDS**

Bullying; School; Physical Education; Victim; Education through Movement. Bullismo; Scuola; Educazione Fisica; Vittima; Educazione Attraverso il Movimento.

## **1. Introduzione e stato dell'arte**

Il fenomeno del bullismo scolastico può essere definito come un comportamento prolungato di insulti verbali, rifiuto sociale, intimidazione psicologica e/o aggressione fisica da parte di alcuni studenti verso altri, in cui la vittima è ripetutamente esposta ad azioni negative compiute da uno o più studenti aggressori in una situazione di assenza di difesa (Jiménez-Barbero, Jiménez-Loaisa, González-Cutre, Beltrán-Carrillo, Llor-Zaragoza, Ruiz-Hernández 2016; Ruiz-Hernández, Moral-Zafra, Llor-Esteban, Jimenez-Barbero 2018).

Benché non vi sia una definizione unitaria e unanimemente riconosciuta (Greco, Cataldi, Fischetti, 2019), il bullismo è stato considerato, da parte di diversi autori, come una forma di aggressione multidimensionale che comprende una doppia distinzione, tra la forma di aggressione (fisica, verbale o sociale) e le sue funzioni (offensiva, difensiva e strumentale) (Little, Heinrich, Jones, Hawley 2003). Particolare importanza viene assunta dalla presenza di altri coetanei, definiti spettatori, che adottano ruoli multipli a seconda del loro atteggiamento nei confronti dell'evento intimidatorio e che diventano molto importanti nel processo di bullizzazione/vittimizzazione.

Nell'ambito scolastico, il bullismo è una problematica di primaria importanza con cifre di notevole impatto che variano dal 10% fino al 35%, a seconda del contesto preso in considerazione (Modecki, Minchin, Harbaugh, Guerra, Runions 2014; Sanchez-Queija, Garcia-Moya, Moreno 2017). Nel contesto scolastico, il bullismo si esplicita mediante aggressione fisica (colpire, spingere, danni ad effetti personali) e aggressione sociale/relazionale (esclusione sociale, diffusione voci) (Menesini, Salmivalli 2017; Smith, 2016).

In Italia il 18 giugno 2017, 4 anni dopo l'avvio della procedura di approvazione, è entrata in vigore la legge 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". La legge 71/2017 definisce il bul-

lismo come “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Parallelamente e, in alcuni casi anche precedentemente, diverse regioni, tra cui Puglia, Piemonte, Lazio, Umbria e Lombardia, hanno emanato leggi regionali in materia di “prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo” (Puglia L.R. 3/10/2018 n.50; Piemonte L.R. 5/02/2018 n.2; Lazio L.R. del 24/03/2016 n.2; Umbria L.R. 09/05/2018 n.4; Lombardia L.R. 7/02/2017 n.1) che finanziano e sostengono i progetti in questione. È altresì attualmente in corso l’iter parlamentare per accomunare il reato con l’art. 612 bis c.p., cioè lo stalking: a tal proposito, la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge A.C. 1524-A che prevede la pena per i maggiorenni e la rieducazione per i minori su disposizione del tribunale dei minori. La parte più articolata della legge, tuttavia, è quella che riguarda la prevenzione e la rieducazione. Un ruolo di rilievo viene affidato, oltre che alla famiglia, anche alla scuola. Il dirigente è tenuto a sorvegliare e, nel caso in cui venga a conoscenza di qualsiasi tipo di atto di bullismo che coinvolga studenti iscritti all’istituto, può valutare se coinvolgere i rappresentanti dei servizi sociali e sanitari. È previsto anche un lavoro di monitoraggio della percezione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e strumenti di valutazione, quali questionari, da somministrare a docenti e studenti. Si prevede, inoltre, un servizio di assistenza delle vittime accessibile tramite un numero pubblico di emergenza infanzia gratuito e attivo 24 ore su 24, e un’app *ad hoc*.

## 2. Bullismo scolastico ed Educazione Fisica

Una recente review sistematica (Jiménez-Barbero et al., 2019) ha analizzato la relazione tra Educazione Fisica (EF) con la violenza e il bullismo nelle scuole: sono stati inclusi 16 studi, di cui 10 con un disegno quantitativo, 5 con un disegno qualitativo e 1 con un disegno misto. Gli studi analizzati nella review coprivano un ampio range di età del campione (10 < 19), molto eterogeneo, compreso tra l’ultimo anno della scuola primaria sino alla scuola secondaria di secondo grado. Le conclusioni sono le seguenti:

- 1) Anche se alcuni studi sembrano indicare il potenziale del PE di promuovere atteggiamenti e comportamenti contrari alla violenza e al bullismo nelle scuole, esistono ancora prove scientifiche insufficienti per poter dedurre un impatto positivo sulla riduzione o per la prevenzione di questo fenomeno. Alcuni studi, infatti, indicano che l’EF è una materia in cui la diffusione del fenomeno del bullismo è elevata.
- 2) Lo stile di insegnamento e il ruolo che l’insegnante di educazione fisica adotta nella programmazione e nello sviluppo delle lezioni viene presentato come un elemento chiave per prevenire e/o incoraggiare il bullismo, sia per le sue azioni attive o passive di fronte al bullismo, sia per i contenuti curriculari che propone, sia per i discorsi sociali promossi durante le lezioni di EF.
- 3) I singoli aspetti degli studenti coinvolti nella violenza scolastica che hanno a

che fare con diseguaglianze relative all'aspetto fisico, alle capacità motorie, alle disabilità o all'espressione di genere continuano ad agire come variabili predisponenti delle situazioni di bullismo e, pertanto, dovrebbero essere considerati nella pianificazione del contesto ambientale, dei programmi e delle attività di EF.

### 3. Implicazioni pratiche

È necessario integrare nei programmi di EF attività volte a promuovere la competenza sociale e le abilità sociali negli studenti come strategia per evitare il rifiuto e la vittimizzazione tra i coetanei. Donnnon (2010) ha evidenziato come gli studenti con maggiori abilità sociali (ad esempio, maggiore resilienza) avessero meno probabilità di assumere comportamenti aggressivi o di essere vittime di bullismo. Sullo stesso tema, Navarro, Yubero, Larrañaga (2018) hanno affermato che la resilienza ha un effetto moderatore sulla vittimizzazione da parte del cyberbullismo tale da dimostrarsi come un "protettore" contro la vittimizzazione. A questo proposito, gli insegnanti dovrebbero assicurarsi di creare un ambiente rispettoso e tollerante per ogni tipo di diversità esistente nelle loro classi, sia essa corporea, funzionale, sessuale o motoria. La strategia ideale per incoraggiare un ambiente privo di bullismo nelle lezioni di EF potrebbe essere quella di proporre contenuti curriculari incentrati su valori come la solidarietà, il rispetto, la disciplina e l'empatia verso gli altri (si veda ad esempio Greco et al., 2019). Inoltre, gli insegnanti di EF dovrebbero evitare i discorsi che hanno a che fare con il dominio maschile, la competitività e l'intolleranza verso la diversità nelle loro classi, specialmente e potrebbero educare i loro studenti a contrastare i pregiudizi di discriminazione sociale.

Gli insegnanti di EF dovrebbero inoltre adattare e individualizzare i compiti assegnati, per quanto possibile, al livello di competenza degli studenti. Questa strategia potrebbe favorire la percezione della competenza e dell'autostima degli studenti e prevenire situazioni imbarazzanti di incompetenza motoria di fronte agli altri.

Da un recente studio di Montero-Carretero e Cervello (2020), gli stili d'insegnamento supportivi basati su una maggiore relazione interpersonale tra docente - studente, risultano giocare un ruolo fondamentale sulla possibile riduzione dei fenomeni di bullismo durante le lezioni di EF negli studenti tra gli undici e i quindici anni di età. Gli stessi autori hanno inoltre evidenziato come uno stile d'insegnamento più controllato, autoritario, favorisce, nella stessa fascia di età, la comparsa del fenomeno bullismo.

Gli insegnanti di EF dovrebbero intervenire attivamente negli ambienti dell'EF che potrebbero favorire le situazioni di bullismo. La palestra, l'area esterna o, soprattutto, gli spogliatoi sono scenari sensibili, per cui gli insegnanti di EF dovrebbero vigilare ed essere formati per poter affrontare questo fenomeno.

Si suggerisce quindi di incoraggiare gli insegnanti di EF ad adottare alcune di queste proposte metodologico-didattiche: approccio basato su stili di produzione e osservazioni reciproche per lo sviluppo di soft skills; cooperative learning; maggiore enfasi sull'espressività corporea; educazione gestuale e teatrale basate sull'empatia; fair play nella pratica sportiva; multidisciplinarietà con percorsi di educazione civica ecc.

A tal fine, sono necessari programmi di formazione *ad hoc* per gli insegnanti di EF per sensibilizzare gli insegnanti su come prevenire il bullismo o su come

agire di fronte a situazioni di bullismo già esistenti. Questi programmi possono plasmare l'identità degli insegnanti di EF e, in ultima analisi, coinvolgere gli insegnanti in pratiche pedagogiche trasformative con i loro studenti (Walton-Fisette, Sutherland 2018). Per questo motivo, i contenuti sulla giustizia sociale, l'uguaglianza, l'equità e la tolleranza dovrebbero occupare una parte importante all'interno dei suddetti programmi. Sarebbe inoltre auspicabile prevedere e programmare incontri e colloqui con i genitori degli studenti, scambiare opinioni con gli insegnanti, che possano essere rilevanti per il benessere dei loro figli e promuovere in loro consapevolezza sull'importanza del fenomeno bullismo scolastico al fine di promuovere comportamenti preventivi e per saper riconoscere l'eventuale condizione di bullizzato/bullizzante in loro e negli altri.

#### 4. Proposte di ricerca

Allo stato attuale, non vi sono studi che abbiano effettuato interventi volti a promuovere comportamenti antibullismo negli insegnanti di EF, o in altri attori che circondano gli studenti (ad esempio i parenti), per cui è necessario effettuare ricerche in questa direzione.

Inoltre, sarebbe auspicabile un'indagine più critica su come le specifiche dinamiche sociali e le norme comportamentali dell'EF abbiano un impatto sugli episodi di bullismo. Ad esempio, alcune ricerche hanno messo in guardia sul fatto che l'EF possa rafforzare le nozioni binarie di genere e le forme dominanti di mascolinità (Gerdin, Larsson, 2018; Joy, Larsson, 2019), favorendo le condizioni per le situazioni di bullismo.

Allo stesso modo, gli studi che esplorano la prevalenza del bullismo nell'EF rispetto agli ambienti scolastici non educativi possono essere interessanti per il miglioramento delle future strategie di prevenzione del bullismo.

Infine, sembrano necessari anche studi che analizzino l'impatto del bullismo sulle vittime. Una comprensione approfondita di questo problema potrebbe essere utile per la progettazione e la realizzazione di interventi volti a favorire l'empatia tra compagni di classe, insegnanti e genitori.

Di seguito gli strumenti per studi qualitativi per valutare l'esperienza dei bambini nell'EF e la percezione del bullismo da parte degli insegnanti nelle lezioni di EF:

- Interviste formali semi-strutturate;
- Interviste di approfondimento;
- Osservazione dei partecipanti;
- Colloqui formali: combinazione di un'intervista aperta standardizzata e di un'intervista strutturata.
- Colloqui informali: una tecnica di conversazione informale.

Gli strumenti per studi di tipo quantitativo per valutare il comportamento sociale e di bullismo/vittimizzazione, la rabbia, l'empatia, il clima scolastico, il comportamento di controllo degli insegnanti, gli atteggiamenti verso la violenza, il godimento dell'attività fisica, l'autocontrollo attentivo, potrebbero essere:

- Scala climatica assistenziale (Newton et al., 2007);
- Scala dell'empatia di base (Joliffe, Farrington, 2006);
- Questionario sui comportamenti sociali dei bambini (Rutter, 1967);
- Scala del bullo dell'Università dell'Illinois (Espelage, Holt, 2001);

- Scala Multidimensionale di Controllo del Comportamento degli Allenatori (CCBS, Bartholomew et al., 2010);
- Scala dei bisogni psicologici che ostacolano il comportamento dell'allenatore (Bartholomew et al., 2011);
- Scala dell'Aggressività Modificata (MAS, Goyer et al., 1994);
- Scala della "Fobia Grassa" (Bacon et al., 2001);
- Scala di sostegno sociale percepita (Zimet et al., 1988);
- Olweus Bully / Questionario per le vittime (Olweus, 1996);
- Scala Multidimensionale di Vittimazione tra Pari (MPVS, Mynard, Joseph, 2000).
- Scala di Godimento dell'Attività Fisica (PACES, Carraro et al., 2008).
- Inventario del comportamento dello studente di Sutter-Eyberg (Funderburk, Eyberg, 1989);
- Scala dell'autoconcetto dei bambini di Piers-Harris (Piers, 1963);
- Scala Multidimensionale dell'Autonomia Percepita per l'Educazione Fisica (MD-PASS-PE, Tilga et al., 2017)
- Questionario sul Fattore dello Stile di Controllo sull'Empowerment nello Sport (EDMCQ-C, Appleton et al., 2016).

## Conclusione

Alla luce di quanto sopra esposto, appare evidente come il fenomeno del bullismo scolastico, di per sé complesso e dalla natura multidimensionale, sia rilevante e frequente durante le lezioni di EF.

Come magistralmente riassunto da Quennerstedt (2019) l'insegnamento ha caratteristiche proprie di "un'arte" e proprio l'EF ha subito e continua a subire un lento e attacco, tale da spogliarsi della lettera "E" di Educazione: l'attenzione sempre più rivolta alle componenti tecnico-tattiche, rischia di privare l'EF della sua dimensione intrinseca pedagogica ed educativa. È quindi necessario educare e rieducare al movimento. Attraverso l'educazione al movimento, e quindi anche "fisicamente educati" i bambini e gli adolescenti potrebbero aumentare i livelli di benessere generale e, conseguentemente, assumere comportamenti meno aggressivi (Rigby 2008).

È pertanto necessario che l'insegnante di EF monitori e vigili attentamente, non soltanto le dinamiche socio-relazionali all'interno del gruppo classe, ma che ponga particolare attenzione sia nella scelta dei contenuti curricolari, sia nella modalità interpersonale e allo stile d'insegnamento da adottare poiché questi potrebbero facilitare o contrastare l'insorgenza di dinamiche predisponenti il bullismo tra pari. È inoltre necessario che la Scuola promuova campagne e programmi *ad hoc* e sensibilizzi le famiglie e tutti gli attori coinvolti in un processo di condivisione culturale e di dibattito costruttivo sul fenomeno bullismo scolastico anche attraverso l'intervento di specialisti esterni.

## Riferimenti Bibliografici

- Appleton, P. R., Ntoumanis, N., Queded, E., Viladrich, C., & Duda, J. L. (2016). Initial validation of the coach-created Empowering and Disempowering Motivational Climate Questionnaire (EDMCQ-C). *Psychology of Sport and Exercise*, 22, 53-65.
- Bacon, J. G., Scheltema, K. E., & Robinson, B. E. (2001). Fat phobia scale revisited: the short form. *International journal of obesity*, 25(2), 252-257.

- Bartholomew, K. J., Ntoumanis, N., & Thøgersen-Ntoumani, C. (2010). The controlling interpersonal style in a coaching context: Development and initial validation of a psychometric scale. *Journal of sport and exercise psychology*, 32(2), 193-216.
- Bartholomew, K. J., Ntoumanis, N., Ryan, R. M., & Thøgersen-Ntoumani, C. (2011). Psychological need thwarting in the sport context: Assessing the darker side of athletic experience. *Journal of sport and exercise psychology*, 33(1), 75-102.
- Carraro, A., Young, M. C., & Robazza, C. (2008). A contribution to the validation of the physical activity enjoyment scale in an Italian sample. *Social Behavior and Personality: an international journal*, 36(7), 911-918.
- Donnon, T. (2010). Understanding how resiliency development influences adolescent bullying and victimization. *Canadian Journal of School Psychology*, 25(1), 101-113. doi: 10.1177/0829573509345481.
- Espelage, D. L., & Holt, M. K. (2001). Bullying and victimization during early adolescence: Peer influences and psychosocial correlates. *Journal of Emotional Abuse*, 2(2-3), 123-142.
- Funderburk, B. W., & Eyberg, S. M. (1989). Psychometric characteristics of the Sutter-Eyberg Student Behavior Inventory: A school behavior rating scale for use with preschool children. *Behavioral Assessment*.
- Gerdin, G., & Larsson, H. (2018). The productive effect of power:(dis) pleasurable bodies materialising in and through the discursive practices of boys' physical education. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 23(1), 66-83. doi:10.1080/17408989.2017.1294669.
- Goyer, P. F., Andreason, P. J., Semple, W. E., Clayton, A. H., King, A. C., Compton-Toth, B. A., ... & Cohen, R. M. (1994). Positron-emission tomography and personality disorders. *Neuropsychopharmacology*, 10(1), 21-28.
- Greco, G., Cataldi, S., & Fischetti, F. (2019). Karate as anti-bullying strategy by improvement resilience and self-efficacy in school-age youth. *Journal of Physical Education and Sport*, 19(Suppl 5), 1863-1870. doi: 10.7752/jpes.2019.s5276
- Jiménez-Barbero, J.A., Jiménez-Loaisa, A., González-Cutre, D., Beltrán-Carrillo, V.J., Llor-Zaragoza, L. & Ruiz-Hernández, J.A. (2019). Physical education and school bullying: a systematic review. *Physical Education and Sport Pedagogy*. doi: 10.1080/17408989.2019.1688775
- Jolliffe, D., & Farrington, D. P. (2006). Development and validation of the Basic Empathy Scale. *Journal of adolescence*, 29(4), 589-611.
- Joy, P., & Larsson, H. (2019). Unspoken: exploring the constitution of masculinities in Swedish physical education classes through body movements. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 1-15. doi:10.1080/17408989.2019.1628935.
- Little, T. D., Henrich, C. C., Jones, S. M., & Hawley, P. H. (2003). Disentangling the "whys" from the "whats" of aggressive behaviour. *International Journal of Behavioral Development*, 27(2), 122-133. doi:10.1080/ 01650250244000128.
- Menesini, E., & Salmivalli, C. (2017). Bullying in schools: the state of knowledge and effective interventions. *Psychology, health & medicine*, 22(sup1), 240-253. doi:10.1080/135-48506.2017.1279740.
- Modecki, K. L., J. Minchin, A. G. Harbaugh, N. G. Guerra, & K. C. Runions. (2014). Bullying Prevalence Across Contexts: A Meta-Analysis Measuring Cyber and Traditional Bullying. *Journal of Adolescent Health*, 55 (5): 602-611. doi:10.1016/j.jadohealth.2014.06.007.
- Montero-Carretero, C., & Cervelló, E. (2020). Teaching styles in physical education: A new approach to predicting resilience and bullying. *International journal of environmental research and public health*, 17(1), 76. doi: 10.3390/ijerph17010076
- Mynard, H., & Joseph, S. (2000). Development of the multidimensional peer victimization scale. *Aggressive Behavior: Official Journal of the International Society for Research on Aggression*, 26(2), 169-178.
- Navarro, R., Yubero, S., & Larrañaga, E. (2018). Cyberbullying victimization and fatalism in adolescence: Resilience as a moderator. *Children and Youth Services Review*, 84, 215-221. doi: 10.1016/j.childyouth.2017.12.011
- Newton, M., Fry, M., Watson, D., Gano-Overway, L., Kim, M. S., Magyar, M., & Guivernau, M. (2007). Psychometric properties of the caring climate scale in a physical activity setting. *Revista de Psicología del Deporte*, 16(1), 67-84.

- Olweus, D. (1996). Revised Olweus bully/victim questionnaire. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*.
- Quennerstedt, M. (2019). Physical education and the art of teaching: transformative learning and teaching in physical education and sports pedagogy. *Sport, Education and Society*, 24(6), 611-623. doi: 10.1080/13573322.2019.1574731
- Rigby, K. (2008). *Children and bullying: How parents and educators can reduce bullying at schools*. Carlton, Victoria: Blackwell.
- Ruiz-Hernandez, J. A., E. Moral-Zafra, B. Llor-Esteban, J. A. Jimenez-Barbero. 2018. Influence of Parental Styles and Other Psychosocial Variables on the Development of Externalizing Behaviors in Adolescents: A Systematic Review. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 11 (1): 9–21. doi:10.5093/ejpalc2018a11.
- Rutter, M. (1967). A children's behaviour questionnaire for completion by teachers: preliminary findings. *Journal of child psychology and psychiatry*, 8(1), 1-11.
- Sanchez-Queija, I., I. Garcia-Moya, and C. Moreno. (2017). Trend Analysis of Bullying Victimization Prevalence in Spanish Adolescent Youth at School. *Journal of School Health*, 87, 457–464. doi:10.1111/josh.12513.
- Smith, P. K. (2016). Bullying: Definition, types, causes, consequences and intervention. *Personality Psychology Compass*, 10(9), 519-532. doi:10.1111/spc3.12266
- Tilga, H., Hein, V., & Koka, A. (2017). Measuring the perception of the teachers' autonomy-supportive behavior in physical education: Development and initial validation of a multidimensional instrument. *Measurement in Physical Education and Exercise Science*, 21(4), 244-255.
- Walton-Fisette, J. L., & Sutherland, S. (2018). Moving forward with social justice education in physical education teacher education. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 23(5), 461-468. doi:10.1080/17408989.2018.1476476.
- Zimet, G. D., Dahlem, N. W., Zimet, S. G., & Farley, G. K. (1988). The multidimensional scale of perceived social support. *Journal of personality assessment*, 52(1), 30-41.